

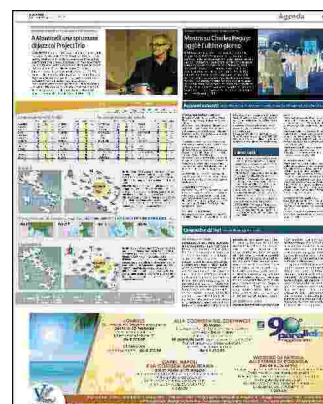
## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>Rimini Meeting</b>			
47	Liberta'	20/01/2015	<i>MOSTRA SU CHARLES PEGUY: OGGI E' L'ULTIMO GIORNO</i>	2
24	Liberta'	14/01/2015	<i>PEGUY,IL CAMMINO TRAVAGLIATO VERSO LA FEDE</i>	3
7	Il Nuovo Giornale	09/01/2015	<i>PEGUY RACCONTATO AI PIACENTINI (D.Maloberti)</i>	4
24	Liberta'	06/01/2015	<i>PEGUY DAL SOCIALISMO ALLA FEDE</i>	6
19	Liberta'	05/01/2015	<i>LA VITA DI PEGUY AGLI AMICI DELL'ARTE</i>	7
28	Liberta'	12/11/2014	<i>CHARLES PEGUY, UN UOMO LIBERO: UNA MOSTRA SUL POETA E SCRITTORE</i>	8
6	Il Nuovo Giornale	07/11/2014	<i>CHARLES PEGUY, UN UOMO ALLA RICERCA DELLA VERITA' (M.Sala)</i>	9
	Abruzzopopolare.it	29/10/2014	<i>INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA CHARLES PEGUY</i>	11
	Giulianovanews.it	28/10/2014	<i>CHARLES PEGUY VENERDI' 31 OTTOBRE INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PRESENTATA AL MEETING DI RIMINI</i>	12
26	il Gazzettino - ed. Treviso	07/10/2014	<i>"STORIA DI UN'ANIMA", OMAGGIO A CHARLES PEGUY</i>	14
738/39	STUDI CATTOLICI	01/10/2014	<i>RICOMINCIARE DA MULLER &amp; PEGUY</i>	15
5	L'Araldo Abruzzese	28/09/2014	<i>CHARLES PEGUY A TERAMO</i>	17

**ALLESTITA AGLI AMICI DELL'ARTE**

## Mostra su Charles Peguy: oggi è l'ultimo giorno

► Ultimo giorno per visitare la mostra su Charles Péguy (1873-1914) "Storia di un'anima carnale" a cento anni dalla morte. Agli Amici dell'arte in via San Siro 13 il visitatore può accostarsi alla vita, alle opere e al pensiero del grande scrittore francese, la cui ricerca della verità sull'uomo è attualissima. La mostra internazionale, visitabile dalle 16 alle 19, è suddivisa in 4 scene e, oltre ai pannelli, è arricchita dai: "Sono un rivoluzionario", per la città armoniosa, "Sono un contadino" oltre il mondo moderno, ateo ma non laicista, "Sono cattolico" tra mistica e politica, "Sono un pellegrino", lavoratore e padre, in cammino, in guerra...". Il catalogo è andato a ruba al [Meeting di Rimini](#) dell'agosto 2014.



# Peguy, il cammino travagliato verso la fede

Agli Amici dell'arte fino a domenica la mostra "Storia di un'anima carnale"

di ANNA ANSELMINI

La mostra *Storia di un'anima carnale. Charles Péguy a cento anni dalla morte*, in corso fino al 20 gennaio agli Amici dell'arte, in via San Siro 13, si propone il compito non facile di immergere il visitatore nel pensiero del grande scrittore e poeta francese, che non ha lasciato un'opera sistematica, ma ha disseminato la sua ricerca estenuante della verità nei 229 fascicoli della rivista che aveva fondato nel 1900, i *Cahiers de la Quinzaine*, cui si aggiungono poemi, drammi e monologhi che illuminano sul cammino travagliato dell'autore verso l'acquisizione di una fede radicata nella virtù teologale della speranza.

La scelta dei curatori, tra cui Pigi Colognesi, autore della biografia *La fede che preferisco è la speranza* (Bur Rizzoli), intervenuto all'inaugurazione, è stata lasciare che fossero le parole stesse di Péguy ad accompagnare lungo il percorso, scandito cronologicamente sulla base di quattro periodi fondamentali nella vita dello scrittore. L'invito è naturalmente, dopo il contatto ravvicinato con testi capaci di instaurare un dialogo diretto con il lettore, di rivolgere l'attenzione alla fonte stessa delle numerose citazioni. Un ausilio è fornito dal catalogo, nel quale è riportata anche una recente intervista al filosofo Alain Finkielkraut, accademico di Francia e autorevole e-

stimatore di Péguy, mentre l'antologia critica comprende brevi estratti che testimoniano come all'opera dello scrittore si siano interessati alcuni dei maggiori esponenti della cultura del secolo scorso, da Henri Bergson ("Molti mi hanno fatto l'onore di scrivere su di me: nessuno l'ha fatto come Péguy") a Emmanuel Mounier, da Georges Bernanos al Premio Nobel Romain Rolland, ma anche Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI sono rimasti conquistati dalla commovente interiorità de *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*.

Nella mostra ci si accosta a questo atto unico nella sezione *Dal Getsemani*, nella quale si affrontano gli anni dal 1907 al 1910,

particolarmente difficili per lo scrittore, sempre più isolato sia rispetto al mondo accademico, sia rispetto al mondo socialista nel quale aveva militato in gioventù.

L'allestimento piacentino della mostra, realizzata dal Meeting di Rimini, è organizzato dall'associazione "Ingenua Baldanza", presieduta da Cinzia Bricchi, che ha introdotto l'inaugurazione, alla quale era presente anche il sindaco Paolo Dosi. L'esposizione è visitabile tutti i giorni dalle 16 alle 19; sabato e domenica anche dalle 10.30 alle 12.30. Si possono prenotare visite guidate telefonando al numero 3488108624 (Stefania) o inviando una email all'indirizzo: baldanza\_ingenua@libero.it.



A sinistra: visitatori alla mostra su Charles Péguy agli Amici dell'arte. A destra: libri del grande scrittore e poeta francese. (foto Franzini)



Una mostra fino a martedì 20 gennaio nella Sala degli Amici dell'Arte in via San Siro a Piacenza

# Péguy raccontato ai piacentini

*Il grande scrittore, affascinato dall'idea socialista di una città armoniosa, incontro la fede cristiana*

**S**toria di un'anima carnale. Charles Péguy a 100 anni dalla morte": è questo il titolo della mostra che prosegue a Piacenza alla Sala degli Amici dell'Arte in via S. Siro 13 fino a martedì 20 gennaio. L'inaugurazione si è svolta il 6 gennaio con l'intervento di Pigi Colognesi, giornalista e scrittore, già direttore negli anni '80 di "Tracce - Litterae Communis" e curatore della mostra. L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale "Ingenua Baldanza" in collaborazione con Ateneo Studenti dell'Università Cattolica di Piacenza. La mostra è stata realizzata dal Meeting per l'Amicizia fra i popoli.

La mostra, curata da Colognesi, è il frutto di un percorso di studio approfondito, iniziato con la scrittura della biografia dell'idealista rivoluzionario di Orleans: "La fede che preferisco è la speranza", edita da Rizzoli.

Questi gli orari di visita: dal lunedì al venerdì ore 16-19; sabato e domenica ore 10.30-12.30/16-19. Per prenotare le visite guidate, rivolgersi a: Stefania 348.8108624; baldanza\_ingenua@libero.it.

— *Dott. Colognesi, siamo a 100 anni dalla morte di Péguy...*

Péguy morì in guerra, il primo giorno della battaglia della Marna, il 5 settembre 1914. Si tratta di un autore molto conosciuto nell'ambito di **Comunione e Liberazione**, ma poco noto al grande pubblico.

— *Qual è la chiave di lettura dell'allestimento?*

Il lasciarsi guidare dall'avvenimento come modalità di conoscenza. È un modo di conoscere la realtà diverso e contrapposto a quello in uso nella "mentalità moderna", come la definisce Péguy, che, invece, tende a sovrapporre idee bell'e fatte, preconcepite, alle cose che accadono. Anche il cristianesimo è un avvenimento. È qualcosa che è successo due-

mila anni fa e continua ad accadere nella storia oggi, non è un insieme di teorie.

— *Quale fu il clima culturale in cui crebbe il giovane Péguy?*

Cresciuto durante la Terza Repubblica francese, alla base della sua cultura ci furono la laicità, la repubblica e la nazione. A pochi mesi di vita, nel 1870 suo padre morì difendendo Parigi dall'attacco prussiano. Poi, frequentò la scuola pubblica francese, laica e, da ragazzo, abbandonò la pratica religiosa, non ritenendola importante per la sua vita. Era povero e riuscì a frequentare il liceo solo grazie ad una borsa di studio concessagli dal direttore delle scuole elementari che aveva intravisto in lui una genialità. Viveva fronteggiando quotidianamente la miseria e iniziò a pensare ad una "città armoniosa", una società dalla quale nessuno fosse escluso. Fu così che individuò nel socialismo utopistico, non ideologico e non marxista, lo strumento con cui dare corpo ai suoi ideali.

— *Péguy quindi fu un laico, non un laicista?*

Esatto. Ad esempio, sul tema della carità, lui intendeva inizialmente dimostrare che la solidarietà socialista era più efficace del cristianesimo. Era un grandissimo amante della libertà, anche nella lotta politica, ed esortava a non assumere mai un atteggiamento laicista. Secondo lui, lo Stato non doveva combattere la Chiesa, piuttosto ognuno avrebbe dovuto occuparsi del suo ambito. Da laico, fu contrario al governo di Émile Combes, che nel 1905 promulgò la legge di separazione tra Stato e Chiesa.

— *Perché inizialmente ritenne la fede ininfluenza nella sua vita?*

Visse spesso momenti di abbandono e di difficoltà economiche e personali. Intanto,

attorno a lui, il mondo della Belle Époque, progressista e positivista, stava per crollare. La fede inizialmente aveva rappresentato una struttura di dogmi e doveri, non in grado, però di dare sollievo alle sue problematiche di vita. In seguito, invece, ritroverà in essa linfa e speranza quando toccherà con mano le delusioni del mondo moderno.

— *La sua attività letteraria da dove parte e dove arriva?*

Nel 1900 iniziò la rivista i "Cahiers de la Quinzaine", in opposizione a una delibera socialista che aveva apposto il bavaglio alla stampa. Si trattava di commenti di varia natura e lunghezza. Poi iniziò le grandi opere: "Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco" (riscrittura di alcuni primi pezzi scritti da socialista sull'eroina della sua città natale), "Il Portico del Mistero della seconda Virtù", "Il Mistero dei Santi Innocenti" e il poema "Ève". Péguy nella sua produzione saggistica scriveva come un fiume in piena, e non è sempre facile da leggere.

— *Il suo matrimonio andò in crisi. Come ripartì grazie alla fede?*

A 25 anni si sposò civilmente con la sorella diciottenne del suo migliore amico, Charlotte Baudoin, non battezzata, di famiglia comunarda e anticlericale. Frequentava l'École Normale Supérieure, fucina di tutta la classe dirigente francese dell'epoca, ma appena sposato si ritirò e investì tutto il denaro della dote della moglie per fondare una libreria socialista, che fallirà dopo un anno. Sosteneva che non si dovesse discutere di teorie ma vivere da socialisti. E per lui la famiglia rappresentava l'inizio della costruzione di una società giusta. Poi ritrovò la fede, osteggiato dalla moglie e dalla suocera, ma per rispettare la libertà della consorte non volle mai insistere per sposarsi in Chie-

sa né per battezzare i figli.

Péguy visse il suo periodo cristiano senza sacramenti e suscitò grande clamore il fatto che Charlotte si convertì e si fece battezzare lei stessa, con i figli, dopo la morte del marito. Nell'educazione cattolica dell'800 il matrimonio è una vocazione, un compito da svolgere in due. Péguy, anche da laico, ci offre un grande insegnamento: rimase sempre con la donna che aveva sposato.

— *Con che coscienza Péguy arrivò alla guerra?*

Péguy concepiva la guerra come la necessaria difesa che la Francia doveva attuare nei confronti del suo patrimonio culturale: il cristianesimo e l'idea della libertà. Partì illudendosi, come tutti allora, che la guerra sarebbe stata veloce. È dimostrato che non fu mai un bellicista, ma una sorta di cavaliere medievale sceso in battaglia per difendere i suoi ideali.

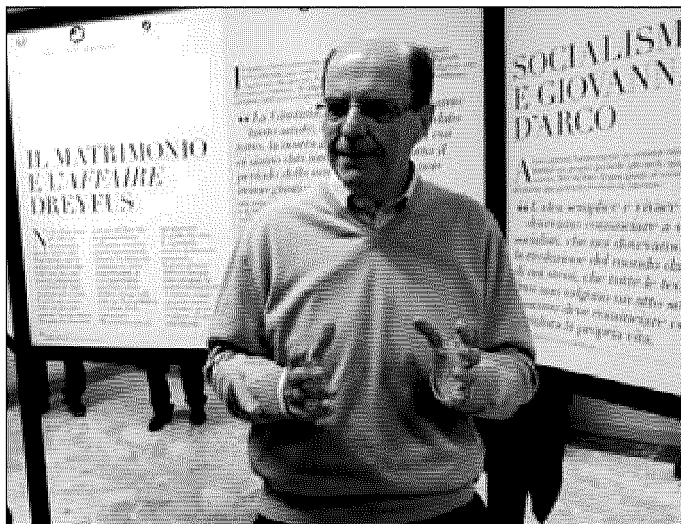
— *Il suo essere rivoluzionario che cosa dice a noi oggi?*

Péguy si è fatto promotore di una rivoluzione che parte da noi stessi. Anche la sua produzione cristiana è rivoluzionaria: ci insegna che non possiamo vivere la fede come qualcosa di bell'e fatto, perché Gesù non è venuto a darci parole da conservare in olio rancido ma da vivere in un cuore vivo. La rivoluzione è essere continuamente aperti a come la vita ci interpella, mai fermi su qualcosa di acquisito. La rivoluzione è permanente, è intesa come un continuo rifiorire, è apertura alla speranza che sempre ricomincia.

— *Quali parole di Charles Péguy l'hanno più colpita?*

Quelle da cui sono partito nello scrivere la sua biografia, cioè dalla sua definizione della speranza cristiana: "L'uomo più facilmente disperato ma per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici e aver ricevuto una grande grazia".

**Davide Maloberti**



Sopra, la presentazione della mostra con il giornalista Pigi Colognesi; a sinistra, lo scrittore francese morto 100 anni fa durante la prima guerra mondiale.



Codice abbonamento: 003700

# Péguy, dal socialismo alla fede

## Da oggi agli Amici dell'arte la mostra sul letterato francese

PIACENZA - A cent'anni dalla morte di Charles Péguy (1873-1914), una mostra racconta il cammino inesausto e il travaglio interiore di "un'anima carnale", pienamente immersa nelle vicende del suo tempo. L'esposizione *Storia di un'anima carnale* verrà inaugurata oggi alle 17 nella sede degli Amici dell'arte, in via San Siro 13. Interverrà Pigi Colognesi, che insieme a Piero Cappelli, Flora Crescini e Massimo Morelli ha curato l'allestimento, presentato nella scorsa edizione

del Meeting di Rimini. La trasferta piacentina è stata organizzata dall'associazione culturale "Ingenua baldanza", in collaborazione con Ateneo studenti.

Ordinato cronologicamente, il percorso ricostruisce il pensiero del grande scrittore e poeta francese attingendo soprattutto ai suoi testi, che furono in gran parte pubblicati sulla rivista "Cahiers de la Quinzaine" (quaderni quindicinali), fondata nel 1900 e della quale uscirono 229

fascicoli. Péguy si occupava "personalmente di tutto: trovare gli autori, correggere le bozze, promuovere la diffusione, reperire i fondi necessari".

Il cristianesimo per lui fu un traguardo non scontato, dopo il giovanile abbandono della pratica religiosa seguito alla fervente adesione al socialismo. Si era sposato solo civilmente e, anche dopo aver ritrovato la fede, non aveva battezzato i figli per rispettare la volontà della moglie. Tra le opere: *Notre jeunesse*

(1910); *Le mystère de la charité de Jeanne d'Arc* (1910); *Le mystère des Saints-Innocents* (1912); *La tapisserie de Notre-Dame* (1913).

La mostra nella sede degli Amici dell'arte resterà aperta fino al 20 gennaio, a ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 16 alle 19, sabato e domenica anche dalle 10.30 alle 12.30. Su prenotazione, visite guidate contattando Stefania (cell. 348/8108624, email: baldanza\_ingenua@libero.it).

An. Ans.



La locandina della mostra su Charles Péguy agli Amici dell'arte



# La vita di Péguy agli Amici dell'arte

## L'associazione riprende l'attività con una mostra speciale

di ANNA ANSELMINI

L'attività del 2015 dell'Associazione Amici dell'arte si apre con l'inaugurazione di una mostra speciale, *Storia di un'anima carnale. A cento anni dalla morte di Charles Péguy*, per iniziativa dell'associazione Ingenua baldanza. L'inaugurazione si terrà domani alle 17 nella sede del sodalizio in via San Siro, 13. Interverrà il curatore, Pigi Colognesi, autore del libro *La fede che preferisco è la speranza. Vita di Charles Péguy*, Bur Rizzoli.

Presentata alla passata edizione del [redacted] l'esposizione racconta la biografia di un uomo di cultura, influenzato dallo spiritualismo di Henri

Bergson, e profondo credente ricostruita attraverso ampie citazioni dai suoi scritti. Nato a Orléans il 7 gennaio 1873, in una povera famiglia, lo scrittore e poeta francese morì a Plessis-l'Évêque il 5 settembre 1914 tra i primi caduti della battaglia sulla Marna. Socialista, tra i sostenitori della revisione del processo Dreyfus, Péguy fondò nel 1900 la rivista "Cahiers de la quinzaine", alla quale dedicò principalmente le sue energie.

Il calendario degli appuntamenti di gennaio porterà poi gli Amici dell'arte sabato 10 alle 11 in visita alla mostra *La nostra Piazza Cavalli nel tempo*, in corso a Palazzo Galli, il cui percorso verrà loro illustrato dal curatore Alessandro Maliverni. Sempre sabato 10 alle 17.30 il salone











[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]











